

## Tappa 1 – Vissuto dei bambini

### ACCENDERE I SENSI IN INFANZIA E FANCIULLEZZA SUSCITARE LA PRESENZA DELL'INTELLETTO E COGLIERE I SEGNI DELLA PRESENZA

L'infanzia, come spesso accade, è enucleata in quella parte della vita in cui i bambini "si preparano" a percorrere il lungo cammino verso l'età più matura, che si chiama «adulità». Confinare però l'infanzia alla sua dimensione evolutiva "preparatoria" pone degli evidenti limiti che non consentono di riconoscerla nella sua esatta collocazione all'interno del "*continuum evolutivo*" che caratterizza ogni essere umano. L'infanzia è, prima di tutto, l'età in cui si manifesta in modo evidente la propensione dei bambini alla conoscenza, attraverso la curiosità verso il mondo, e verso ciò che di nuovo e sconosciuto esso porta con sé. Nella fanciullezza la naturale propensione alla conoscenza diventa capacità cognitiva concretizzata. Intorno ai sette anni l'esordio di nuove strutture mentali consente ai fanciulli di valutare, dare giudizi, comprendere le regole che stanno alla base di comportamenti e avvenimenti; i bambini riescono così a collaborare apprendendo nel contempo nuove conoscenze e nuove esperienze. La conoscenza è nei fanciulli, come del resto negli uomini, presenza nell'intelletto, come facoltà del conoscere. Tenere nel cuore e nella mente questo vuol dire avvicinarsi ai bambini e ai ragazzi, con una consapevolezza educativa matura e capace di guardarli nella loro possibilità di cogliere e di accogliere un'esperienza. Riconoscere all'infanzia un posto nel "già" e non sempre e solo nel "non ancora" pone l'educatore nella possibilità di riconoscere il bambino nella sua differenza e originalità, e il bambino ha la possibilità di accostarsi al senso di quanto lo circonda. Gli elementi di contesto appena accennati sono sostanziali per comprendere come nei bambini e nei ragazzi sia possibile offrire spunti ed esperienze che accendano i sensi. Ma cosa significa «accendere i sensi» di bambini e ragazzi? Quali percorsi educativi stanno alla base di un'azione così performante nella realtà di ognuno? «Accendere» vuol dire dare un inizio; generare un'intuizione, un'iniziale esperienza che appare interessante, che cattura la nostra curiosità. «Accendere i sensi» vuol dire ri-conoscere nell'altro la disposizione ad essere visto, sentito, accolto. I bambini sono naturalmente disposti all'incontro e questo è un elemento importante, perché costituisce una base sicura di approccio. Ma non va dimenticato che l'incontro dell'altro poggia le basi sulle importanti categorie della libertà, della volontà e del desiderio.

Non esiste un metodo per «accendere i sensi», esiste però uno sguardo consapevole che riconosce l'altro e lo chiama, lo invita all'incontro. «Accendere i sensi» vuol dire per un educatore avere ben chiaro che i bambini hanno esperienza di Dio e di quell'esperienza parlano, interrogano, verificano. Esistono invece strategie educative che possono aiutare ad «accendere i sensi». Il linguaggio artistico-iconico riecheggia nella vita dei bambini attraverso le emozioni che stimola, i ricordi e i vissuti che evoca. Il linguaggio dell'attività ludica è per i bambini elemento "attraente" perché riconosce un'esperienza conoscitiva tipica dell'infanzia e della prima fanciullezza; così come il linguaggio del corpo in movimento, la drammatizzazione, rispondono al riconoscere un corpo che conosce e riconosce attraverso i sensi. Infine la narrazione, come occasione di coinvolgimento totale della persona, di tutte le sue dimensioni: cognitiva, corporea, spirituale, morale. La narrazione evoca ricordi, suscita riflessioni sui significati personali degli eventi, sollecita il coinvolgimento del corpo: in questo modo la Parola diventa "viva" sia per chi la narra, sia per chi la ascolta.

«Accendere i sensi» vuol dire anche essere vicini. È importante stare con i bambini, vedere il loro mondo e lo sguardo che personalmente hanno su di esso, entrare delicatamente nei loro giochi, ascoltare le parole del parlare di Dio, leggere con loro il Vangelo. Un graduale "mettersi accanto" ai bambini li rende attenti a ciò che abbiamo da dire, comincia ad accendere quei sensi che

consentono l'incontro conoscitivo. Ma i sensi si accendono nell'incontro con lo stupore, la meraviglia e il desiderio di trovare l'altro. L'adulto che si stupisce nella narrazione appassionata e testimoniata chiama nel suo stupore il bambino, lo introduce, attraverso un'adesione totale personale, all'esperienza, al cuore dell'annuncio, a Gesù.

Belle le parole di Jerome Bruner nella descrizione della propria insegnante:

*«quel che riesce veramente difficile capire è non che l'acqua si trasformi in ghiaccio a 32 gradi Fahrenheit, ma perché debba passare dallo stato liquido a quello solido». Poi proseguì, fornendo una spiegazione e lo fece manifestando un senso di stupore che assecondava e, anzi migliorava, quello che io a quell'età già avvertivo. In sostanza, quell'insegnante mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo. Non si limitava ad informarmi, ma al contrario, cercava di concordare con me, di negoziare, quale fosse il mondo della meraviglia e della possibilità. Molecole, solidi, liquidi e movimento non erano per lei dei fatti, bensì strumenti per sollecitare la riflessione e l'immaginazione. Miss Orcutt era una persona rara, non era un mezzo di trasmissione delle conoscenze, ma un evento umano.*

È altresì fondamentale tenere ben presente il vissuto dei bambini, il loro contesto familiare, la lettura esistenziale che passa dalle figure genitoriali, l'esperienza dell'essere ascoltati o schiacciati dalle risposte "date per certe", che chiudono alla possibilità che si generi una tensione sempre maggiore alla ricerca di senso. Gli elementi del contesto personale dei bambini offrono ai catechisti spunti fondamentali per l'incontro, diventano orme di cammino con i bambini, una traccia che portano nel gruppo e che apre a nuovi orizzonti personali di crescita.

Il contesto per un educatore è ben rappresentato dal quadro *Primi passi* di Van Gogh; così come emergono forti riferimenti educativi che possono orientare il cammino. Ne propongo alcuni per la riflessione.



#### *La visione generale*

L'azione educativa sembra essere puntuale, ma come mostra il dipinto si svolge in un ambiente dalle molteplici caratteristiche: un luogo di lavoro, ma anche vicino a una casa (ambiente familiare), il pergolato indica anche una zona di rilassamento e divertimento; esattamente come l'azione educativa tocca tutti gli ambiti del bambino, così come quelli del catechista.

#### *Figure adulte*

Sono entrambe manifestazioni della figura educativa che deve comprendere come essere aderente ai contenuti della narrazione, ne deve conoscere gli elementi costitutivi e le possibilità di apertura, nel rispetto dei bambini e delle loro capacità. La solidità educativa deve permettere al catechista di accompagnare i bambini e i ragazzi.

#### *Distanze*

Esiste una distanza educativa nel percorso di scoperta; se si adotta un piano comunicativo comune, la distanza è maggiore rispetto alla solidità del ruolo che permette una maggiore vicinanza.

#### *Cammino*

Entrambe le figure adulte spronano al cammino, come il catechista deve individuare la zona di sviluppo prossimale e renderlo accessibile e percorribile ai bambini.

#### *Orto*

Il catechista deve sempre tener presente e rendere ordinata l'azione educativa con una narrazione consapevole, una lettura continua del percorso, una possibilità di integrazione o approfondimento non programmato; come l'orto che è chiaro, pulito, ma all'occorrenza può accogliere una vanga imprevista.

#### *Il bambino cammina*

Il bambino attraversa un campo non lavorato da lui, ma l'apprendimento è un accadimento che avviene proprio durante quel cammino, accanto all'adulto pedagogo che accompagna e non sostituisce, indica ma non esperisce per il bambino, vive e narra con lui.

#### *Carriola*

Come il mezzo di trasporto che porta via o porta nuovi elementi al campo, così il catechista deve munirsi di un bagaglio di strategie didattico-narrative che all'occorrenza possono essere portate agevolmente o rimosse con altrettanta facilità se inadeguate.

#### *Uomo e donna*

Il catechista deve utilizzare e modulare tutto se stesso, sia la parte maschile che quella femminile, la moralità, la disciplina, la forza, la competizione; come la dolcezza, l'accoglienza, la pazienza ecc.

#### *Il bambino a braccia tese*

Il bambino ha le stesse braccia tese dell'adulto. Sconvolgente: l'accadimento dell'apprendimento è un incontro ed in quanto tale il bambino apprende dal catechista, ma anche il contrario, il catechista si lascia cambiare dal bambino e propone in campo quel cambiamento. È indubbio che la modalità di narrazione-insegnamento o di rapporto con l'apprendere è sempre legata ad una specifica persona, ad uno specifico incontro.

#### *Orto delimitato*

Come il contadino non lavora tutto lo spazio, anche il catechista deve tener presente che il proprio campo d'azione è limitato nel tempo, ma aperto alla continuità. L'esperienza catechetica pone i bambini in una graduale consapevolezza che evolverà nel tempo, grazie all'incontro che avviene con il catechista.

#### *Il lavoro che non si vede*

Il bambino non vede il contadino lavorare, il catechista deve lavorare per favorire l'accadimento dell'apprendimento, che nel momento in cui avverrà non sarà visibile, ma indispensabile affinché avvenga.

#### *Spazio aperto*

La didattica e il metodo devono essere uno spazio aperto a qualsiasi sollecitazione possibile, che poi va interpretata e "lavorata".

#### *Vestiti*

I colori degli adulti sono gli stessi, il bambino veste bianco; il catechista deve avere una chiara e definita identità, sapendo che il bambino ha una sua identità che è differente e che essendo bianca è duttile ed influenzabile; questo per tenere sempre ben presente il rischio del transfer e dell'emulazione.

Altro è la consapevolezza che rende la narrazione e l'incontro vera testimonianza.

«Accendere i sensi» assume una dimensione educativa particolare: ri-conoscere il bagliore originario in ognuno dei nostri bambini perché i sensi lo colgano e perché quel bagliore si trasformi in luce forte e sicura.